

- **IL DISCERNIMENTO – Un cammino di libertà**

“Non si lotta solo nelle piazze, nelle strade, nelle officine o con i discorsi, con gli scritti, con i versi; la lotta più dura è quella che si svolge nell’intimo delle coscienze, nelle suture più delicate dei sentimenti”.

(Pier Paolo Pasolini)

I parte – Il cammino della Chiesa

“Non siamo in un’epoca di cambiamento, ma in un cambiamento di epoca” (Papa Francesco a Firenze – 5° Convegno Ecclesiale Nazionale – novembre 2015).

Nel nostro mondo non esiste più un ‘ethos condiviso’, ossia un insieme di abitudini mentali e pratiche dell’esistenza alle quali si possa accedere senza speciale impegno di riflessione. Niente gode di un immediato credito di assolutezza e di indiscutibilità.

Domanda: “sto perdendo l’essenziale o mi sto liberando del superfluo”? A proposito di questo il Papa ci invita a vivere con fiducia questo tempo e incammina la Chiesa sulla via del “discernimento evangelico”.

1. L’essenza del discernimento evangelico

Il discernimento evangelico è il processo della coscienza con cui un uomo e una donna, credenti, comprendono il senso della propria esistenza concreta in riferimento a Gesù e al suo Vangelo.

2. Discernimento personale e discernimento Pastorale

Quello personale riguarda la vita concreta del singolo credente, ma non è “individuale” come se tutto fosse affidato alla decisione della singola persona. Si costruisce in un percorso di confronto con la Parola di Dio, in una intensa vita sacramentale, in una reale vita di comunità (dal piccolo gruppo alla comunità parrocchiale, alla Diocesi) e nel dialogo sacramentale e non con i Pastori. Si tratta di prendere una decisione circa la propria vita alla luce della fede in Gesù e nella comunità ecclesiale.

All'interno di questa trama ecclesiale in cui si realizza il discernimento evangelico si colloca il contributo proprio e specifico dei "fratelli nella fede" e dei Pastori. Fedeli e pastori avranno cura di accogliere la decisione presa in coscienza dalla persona interessata attraverso un serio percorso di discernimento proteggendola da pregiudizi e sospetti.

3. La specificità dell'AGESCI

Il "proprio" dell'Associazione risiede nell'educare ed evangelizzare con il metodo scout secondo la fede di ciascuno, che resta un dono di Dio. E questo si esprime su due piani: la fedeltà all'uomo e la fedeltà a Dio.

Il parte – Accompagnare, discernere, integrare

Questi sono i tre verbi usati dal Papa nel cap. VIII di AL (Amoris Laetitia); "accompagnare, discernere, integrare la fragilità", in riferimento alla situazione attuale della famiglia. La Chiesa impegnata ad essere vicina e prossima alle persone nella loro concretezza di vita.

1. ACCOMPAGNARE

E' un accompagnamento vicino alla vita reale delle persone e questa prospettiva si deve allargare poi ad ogni azione della Chiesa. Il suo fondamento è l'incarnazione di Dio in Gesù; Gesù, Dio con noi. Come Associazione è necessario interrogarsi sulla nostra proposta educativa e sulla vita delle nostre comunità capi come esperienza di "accompagnamento". Il Papa ai Vescovi italiani (23 maggio 2013) ha indicato in tre dimensioni questo 'accompagnare', che noi possiamo fare nostre: "*camminare davanti*" per indicare la via, per testimoniare il Vangelo, per non fare sconti sulle idealità grandi; "*camminare in mezzo*" perché tutti si è in cammino, perché vogliamo aiutare con amore e dedizione, perché vogliamo infondere speranza; "*camminare dietro*" perché vogliamo raccogliere il racconto di chi soffre, la fatica di chi è caduto, i timori di chi pensa di non farcela.

2. DISCERNERE

La tentazione più diffusa può essere quella di descrivere il discernimento evangelico come una "procedura" tecnica con cui prendere delle decisioni (v. ricettario). In realtà una tale logica porta il discernimento su una questione tutta umana, senza

riferimento al Vangelo. Oggi, infatti, l'indecisione sembra assai più diffusa della capacità di scelta, ma c'è sempre una possibilità sola nella vita e proprio lì bisogna discernere "che fare". Questa condizione radicale di indecisione è rafforzata da alcune tendenze culturali: 'l'uomo autarchico' che non dipende da alcuno e diventa presto un 'uomo minimo', rannicchiato nello spazio strettissimo del presente e delle cose prossime; 'l'uomo idealista' che ha grandi ideali a prescindere da ogni riferimento alla sua esperienza reale; infine 'l'uomo fariseo' che presume di conoscere bene quello che conviene o non conviene in base alla legge generale (cfr. burocrazia e moda). Decidersi – cioè esercitare la libertà – comporta la fede, il fidarsi, non la certezza. La vita offre indizi, fa promesse e gli indizi vanno anzitutto colti. Sta a noi affidarci a certi indizi e a certe promesse piuttosto che ad altre. Questo è l'inizio del discernimento.

2.1. *La forma cristiana del discernimento – il discernimento evangelico – è il cuore dell'esortazione apostolica Amoris Laetitia*

➤ Il senso generale del discernimento

Il tema centrale è quello della *coscienza* su cui si era soffermato il Concilio Vaticano II (cfr. GS 16: "La coscienza è il nucleo più segreto e il Sacramento dell'uomo, dove egli è solo con Dio, la cui voce risuona nell'intimità"), in sintonia con la Tradizione ecclesiale. Il Papa al n. 303 afferma che la coscienza può riconoscere circa la propria scelta tre cose: che non corrisponde alla Legge del Vangelo; che quell'azione è il massimo di adesione possibile all'ideale oggettivo in quella situazione; che essa è ciò che Dio stesso chiede in quella situazione. Ciascuno di noi è chiamato a raggiungere il massimo di bene possibile, per questo è vera coscienza – dunque vero discernimento – quello che si mantiene in cammino verso l'ideale e non trasforma la misericordia di Dio in pretesto per perseverare nel peccato. Così la coscienza morale, piuttosto che giustapposta alla Legge divina, quale strumentario umano per applicarla, andrà colta come luogo del dialogo tra Dio – che si auto-comunica in verità – e l'uomo, che gli corrisponde in libertà. C'è poi il tema della *gradualità*: la consapevolezza che, avendo fatto scelte diverse e distanti dall'ideale cristiano – ad esempio la convivenza invece del matrimonio – si assume tale situazione non come "stato" per acquietarsi, ma come punto da cui ripartire verso l'ideale.

➤ Le strutture del discernimento cristiano

Il Papa propone in concreto tutti gli elementi di tale discernimento:

- L'apertura del cuore alla grazia;
- L'ascolto della Parola;
- La preghiera;
- La vita Sacramentale, eucaristia e confessione;
- La vita comunitaria;
- Il ministero dei Pastori e il loro Magistero.

Da sottolineare ancora che il discernimento personale non può mai essere "individuale": l'uomo infatti non esiste se non come 'essere in relazione' e la stessa coscienza è sempre 'coscienza di qualcosa o qualcuno'. Il discernimento cristiano si colloca così all'interno della prospettiva dell'aiuto fraterno, della correzione fraterna – secondo il Vangelo – dell'esortazione reciproca.

- Disposizioni interiori per il discernimento

Sono queste:

- Lasciare che il Vangelo interroghi in profondità le nostre vite;
- Umiltà;
- Riservatezza;
- Amore alla Chiesa e al suo insegnamento;
- Desiderio sincero di aderire alla volontà di Dio e di giungere ad una risposta più vicina possibile ad essa.
- Elementi di riflessione all'interno del discernimento cristiano

La responsabilità morale di un'azione può essere diminuita o annullata da circostanze esterne. Eccone l'elenco:

- Ignoranza della norma e delle esigenze evangeliche;
- Inavvertenza;
- Violenza;
- Timore;

- Abitudini e forza delle abitudini contratte;
- Affetti smodati e immaturità affettiva;
- Fattori psichici;
- Fattori sociali;
- Stato di angoscia.

➤ Esito del discernimento cristiano

L'esito del discernimento consente di fare il punto della propria sequela di Gesù nella vita concreta.

➤ L'accompagnamento dei Vescovi e dei sacerdoti

Ai Vescovi, in particolare, è chiesto di fissare alcuni orientamenti che assieme agli insegnamenti della Chiesa aiutino i sacerdoti nell'accompagnamento al discernimento pastorale, che rivela due dimensioni: la prima riguarda l'aiuto che i Vescovi e i sacerdoti, loro collaboratori, devono dare – per ministero – ai singoli cristiani che si trovano in momenti complessi e forse tortuosi del loro cammino di discepolato; la seconda si riferisce alla responsabilità di evitare smarrimenti e disagi nella comunità cristiana nel suo insieme.

➤ Alcune specificità del discernimento cristiano del capo scout cattolico

Il capo scout cattolico è chiamato a interrogarsi:

- Sul carattere vocazionale del proprio servizio di capo, cioè se tale servizio ha anche e prima di tutto un legame con il Vangelo di Gesù;
- Sulla dimensione di esemplarità cristiana della propria vita in rapporto al servizio (v. coerenza).

➤ Il Patto associativo

Il PA non è una sorta di “carta di clan” dei capi, cioè la narrazione di un dover essere, ma la descrizione di ciò che si è. Il Patto esprime un “essere già” e la volontà di “voler continuare ad essere” e di “voler essere sempre di più”; parla infatti di ‘scelte’ già fatte e da rinnovare. Le tre scelte del PA non sono però tre ‘cose’ indipendenti e

sullo stesso piano. C'è infatti un primato della *scelta di fede* che potremmo esprimere così: la fiducia in Gesù e nel suo Vangelo e la partecipazione alla vita e al cammino della Chiesa sono l'orizzonte grande in cui ciascun capo pone la propria vita e il proprio impegno educativo. C'è anche un primato della *scelta politica*: stare da uomini, da credenti e da educatori in questo mondo non può non assumere per il capo scout la forma dell'impegno per la costruzione di una società più giusta e insieme del Regno. Infine c'è un *primato dell'educazione*: per il Vangelo e nella Chiesa ci sono molte cose da fare; noi cerchiamo di farne una, educare con il metodo scout. La scelta scout prima di essere una scelta di metodo è scelta di valori a cui aderire intimamente. In sintesi si può dire che il PA richiede l'adesione dei capi ad una determinata visione e pratica della vita che è un 'umanesimo cristiano' nella forma del "personalismo comunitario".

2.2 La scelta di annunciare il Vangelo: un serio esame di coscienza come cristiani e come capi

Nell'Esortazione apostolica post-sinodale AL Papa Francesco dà alcune indicazioni circa la situazione dei cristiani che si trovano in una situazione pratica o teorica di distanza dall'ideale cristiano insegnato dalla Chiesa. A riguardo di questi atteggiamenti il Papa non manca di chiarezza: tali persone sono chiamate a non avanzare la pretesa di esercitare nella Chiesa ruoli di catechesi e di predicazione. Poi viene indicato un percorso di integrazione su due livelli:

- Mettersi nell'atteggiamento interiore di ascoltare nuovamente l'annuncio del Vangelo e l'invito alla conversione;
- Partecipare alla vita della comunità: in impegni sociali, in riunioni di preghiera o secondo quello che la sua personale iniziativa, insieme al discernimento del Pastore, può suggerire.

Alla luce dello stretto legame della nostra Associazione con la Chiesa, queste affermazioni si applicano direttamente ai capi scout in quanto impegnati nell'evangelizzazione e nella formazione cristiana delle giovani generazioni.

- L'impegno di servizio educativo e la scelta di fede

L'adesione al PA nella sua "scelta cristiana", pure formalmente richiesta a chi assume il ruolo di capo scout, è purtroppo talvolta relativizzata in nome della necessità di poter disporre di capi per 'tenere aperte le unità'. A questo riguardo

riafferriamo con forza che l'adesione a Gesù, al Vangelo e alla Chiesa cattolica è un costitutivo della scelta di diventare capo scout in AGESCI, considerando nel proprio intimo la verità della propria adesione. L'anno di Tirocinio previsto dall'Associazione costituisce il tempo propizio per progredire in modo significativo verso una scelta di fede più solida.

- Le nostre comunità capi: alcune situazioni particolari

Le comunità capi, cui spetta il compito di sostenere il cammino di fede dei propri membri, siano capaci di richiamare il fratello seguendo lo stile evangelico ("la verità nella carità") e di accompagnarne il cammino. L'umiltà e la discrezione sono comunque sempre necessarie.

2.3 Il discernimento nella vita dello scoutismo cattolico dell'AGESCI

L'esperienza scout, fin dalle sue origini nel pensiero di B.-P., ha messo a tema la necessità che i bambini, i ragazzi e i giovani giungessero alla maturità attraverso un processo educativo attivo e consapevole che li vedesse, gioiosamente e positivamente, fare propri i valori della Legge scout, della Promessa e del Vangelo. Si tratta di un preciso percorso pedagogico così sintetizzabile: esperienza, sensi, emozioni, interrogazioni, significati umani, significati religiosi.

Nell'ambito della vita di comunità capi il tema del discernimento cristiano è emerso secondo due modalità: da una parte la co.ca si sente una "comunità in cammino", in continua verifica e in continua progettazione; dall'altro lato essa, concependosi come "comunità di servizio", ha sempre rinviato sé stessa e i suoi membri a partecipare alla vita di una comunità più grande, la Chiesa.

3. INTEGRARE

Benché sempre proponga la perfezione e inviti ad una risposta più piena a Dio, "la Chiesa deve accompagnare con attenzione e premura i suoi figli più fragili, segnati dall'amore ferito e smarrito, ridonando fiducia e speranza, come la luce del faro di un porto o di una fiaccola portata in mezzo alla gente per illuminare coloro che hanno smarrito la rotta o si trovano in mezzo alla tempesta". Non dimentichiamo che spesso il lavoro della Chiesa assomiglia a quello di un ospedale da campo (AL 291). Due logiche percorrono tutta la storia della Chiesa: emarginare e reintegrare[...]. La strada della Chiesa, dal Concilio di Gerusalemme in poi, è sempre quella di Gesù: della misericordia e dell'integrazione[...]. La strada della Chiesa è

quella di non condannare eternamente nessuno; di effondere la misericordia di Dio a tutte le persone che la chiedono con cuore sincero[...]. Perché la carità vera è sempre immeritata, incondizionata e gratuita! (AL 296)

In sintesi si tratta di costruire una prassi ecclesiale concreta che senza sminuire l'annuncio dell'ideale evangelico sia anche capace, attraverso il discernimento e l'accompagnamento, di integrare nella vita della Chiesa le situazioni di fragilità dei cammini personali. Nessun gruppo o movimento o associazione o comunità particolare è titolare della valutazione ecclesiale. AL dà preziose indicazioni:

- Il riferimento alla dottrina e alle norme di comportamento della Chiesa;
- Il riferimento alle indicazioni del Vescovo locale;
- La realizzazione da parte dei credenti di un reale percorso di discernimento personale;
- La non ostentazione dell'esito difforme dalle indicazioni generali del proprio discernimento;
- Il non voler imporre l'esito del proprio discernimento come insegnamento ecclesiale;
- L'umiltà nell'accogliere le indicazioni maturate dalla comunità e dai suoi Pastori;
- L'attenzione a non creare inciampo nella comunità soprattutto nei più deboli.

➤ Lo scautismo dell'AGESCI e l'integrazione delle fragilità

La nostra realtà educativa è "a tempo", destinata a finire e a lanciare le persone verso nuove realtà civili ed ecclesiali. La stessa comunità capi come comunità di servizio e non di vita è segnata da limiti di tempo e di tipologia di relazione che non sempre facilitano il discernimento. Per quanto riguarda l'integrazione dei capi in situazione di fragilità vanno tenuti presenti due elementi:

- La fisionomia educativa dell'Associazione, tutto è fatto "per la crescita dei ragazzi" alla luce del Vangelo. Questo è il criterio fondamentale di valutazione per assumere un ruolo educativo;

- È la Chiesa come tale, in tutta la sua ampiezza, il soggetto che integra le persone in situazione di fragilità! La co.ca non deve “bastare a sé stessa”.

BUONA STRADA e BUON LAVORO!